

I LETTORI CHE SI ABBONERANNO SUBITO ALL'UNITÀ RICEVERANNO GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DEL CORRENTE MESE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795			

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Ediz. speciali L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 334

DOMENICA 14 DICEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Scarpe rotte

Cinque giorni fa a Barletta il maltempo ha travolto due fabbricati: 17 persone sono perite sotto le macerie. I giornali hanno narrato con ampiezza i particolari pietosi della tragedia. Le vittime sono state seppellite tra il compianto della popolazione: alcuni milioni sono stati stanziati per soccorrere gli orfani e i sopravvissuti. Con ciò sembra che ogni dovere umano sia stato compiuto. Il sole forse è già tornato a Barletta; e noi pure abbiamo «stato», in questa settimana già così aspra e convulsa, in risentite e sconvolgenti dolori. Ma è proprio vero che la «pratica» dei 17 di Barletta è conclusa e noi possiamo, con la coscienza in pace, passarla agli atti?

Strano Paese, l'Italia: in questa terra del sole e degli inverni miti, due giorni di burrasca bastano a sciogliere, a sminuire i villaggi, a buttar giù le case; due giorni di pioggia bastano per la tragedia. C'è un appuntamento stabilito, alle soglie dell'inverno. Un anno fa toccò alla Calabria, al Sarabus, alla piana di Catania; nel Settecento fu la tragedia del Polesine. Quest'anno ha pagato la Puglia. Il 18 morti in tutto, qualche miliardo di danni. Spinta dalla bora, l'acqua è tornata nei paesi del Delta Padano a ridere dei cartelli governativi e delle «mostre di ricostruzione» inaugurate da De Gasperi: l'onda della laguna mormora sulla soglia del municipio di Rosolina, e gli italiani «stanno a guardare».

Stupendo Paese, l'Italia. Non ci sono al mondo piazze paragonabili alle sue, città che uguagliano il suo incanto. Giri per i luoghi della Toscana e trovi in un angolo di periferia, in una strada qualsiasi, come una sorpresa, un pezzo d'arte. Un rampicini su un ignoto paese meridionale arroccato in cima ad un monte e tra le vie fangose i lutti e i resti monumentali d'una civiltà antica, in comparabile. Ma metà di quelle case sono vecchie di centinaia e centinaia d'anni, sono muretti fradici, corrosi. Altre sono brandelli, che la prima burrasca d'autunno minaccia e a volte distrugge. «Stacciamo pendulo sul mare», chiamò Giustino Fortunato la Calabria. Quanta parte delle campagne e dei paesi italiani sono uno «stacciamo pendulo»?

«Stanno in Italia migliaia di comuni che andrebbero rifatti da capo a piedi, perché la loro posizione, l'angustia delle case, il buio e l'umido delle loro strade sono un assurdo. Vi sono villaggi di cui si sa che stanno lentamente «profondando», senza che si sia capaci di trasferire in tempo, altrove, la popolazione. Vi sono le borgate, i sottocasa, le tane per uomini dove l'allagamento ed il fango sono puntuali come la marea. L'Italia ha le scarpe rotte e alla prima pioggia i piedi guizzano nell'acqua e nella fanghiglia: ma che importa?

Noi ci permettiamo il unificarsi l'uso di avere un governo, un governo che governi. Perché un Presidente del Consiglio c'è, ci sono i ministri, c'è una lunghissima «chiera di sottosegretari con regolare stipendio e relativi uffici, automobili, prebende, indennità. Ma essi, in questo felice Paese, non si occupano delle case, dei fiumi, della sorte dei raccolti, della posizione delle officine. No: da sei mesi, se non più, essi sono impegnati nei calcoli e nelle difficili alchimie, che devono garantire in Parlamento alla Democrazia cristiana la maggioranza che ha perduto.

Un esempio: alla Camera è in discussione la legge sui danni di guerra, che riguarda appunto l'Italia sconquassata, le case, i campi, i villaggi, i ritardi per approvare questa legge, che milioni di italiani attendono da anni: essa — per volere della maggioranza clericale — improviamente, contro l'ordine e la logica dei lavori parlamentari, viene rimandata alla «Commissione», né si sa ormai quando sarà compiuta. Perché? Perché c'è altro che un governo, un governo che governi. Perché un Presidente del Consiglio c'è, ci sono i ministri, c'è una lunghissima «chiera di sottosegretari con regolare stipendio e relativi uffici, automobili, prebende, indennità. Ma essi, in questo felice Paese, non si occupano delle case, dei fiumi, della sorte dei raccolti, della posizione delle officine. No: da sei mesi, se non più, essi sono impegnati nei calcoli e nelle difficili alchimie, che devono garantire in Parlamento alla Democrazia cristiana la maggioranza che ha perduto.

UN GRANDE DISCORSO DI LUIGI LONGO ALLA CAMERA

Il popolo farà fallire il tentativo d.c. di rovesciare l'ordine costituzionale

Noi lottiamo contro tutti i tentativi di limitare l'esercizio delle libertà democratiche - Demolite le falsità sulla democrazia socialista - Gli interventi di Grilli e Failla - Il d.c. Bavaro esalta gli squadristi

Il dibattito di ieri alla Camera — di cui il discorso del compagno Luigi Longo, ha costituito l'avvenimento più importante — è andato in mattinata con l'approvazione all'unanimità di un disegno di legge per la promozione di un quarto dei Presidi degli Istituti di istruzione media al grado VI per quelli di prima categoria e al grado VI per quelli di seconda categoria. Il ministro Segni ha accettato inoltre come criterio interpretativo un ordine del giorno del consiglio direttivo della Democrazia cristiana, che proponeva la promozione al grado VI, per un unico ruolo i direttori di scuola tecnica e quelli delle scuole di avviamento.

L'Assemblea è passata quindi alla discussione della legge elettorale, con il titolo «L'Assemblea del 1953». Il ministro AMADEO, Sfortunatamente per la maggioranza, si trattava di un oratore sofferente di raffreddore, come egli dice, e quindi assai nervoso.

Il suo discorso si trasformò in un continuo battibecco con la sinistra nel corso del quale più volte si lasciò sfuggire delle ammissioni veramente gravi.

La costituzionalità è indubbia — egli dice — anche se la forma appare dubbia. Per esempio, c'è tanta gente che non viola il Codice penale, ma ne deve per così dire — ai margini, senza mai cedere. Ebbene perché non ci dovrebbero essere degli accorgimenti che rassicurino la violazione della Costituzione, senza cadere nelle violazioni? LACONI: E' un lapsus? AMADEO: No, no... LACONI: Allora siete dei cavalieri dell'industria elettorale!

LEONE (presidente) scampò nella energica richiesta di non interrompere. PAJETTA (mostrando col braccio i tre deputati repubblicani assisi ai loro seggi): Signor Presidente, non interrompa. Ammiravo anzi le forze repubblicane schierate qui al completo! (per il DC ridono).

Da questo momento AMADEO perde completamente le staffe e il resto non è più che un assieme di topiche grossolane. Ci rimproverate la violenza? Ma di esser con la D.C.? La Democrazia cristiana è un grande partito. Esso è come un grande fiume e si capisce che nei grandi fiumi confluiscono anche molti rivoli luttuosi... (risate generali: trionfi applausi e poci da sinistra).

AMADEO: Siamo con la Democrazia cristiana perché vogliamo un governo di centro; ricordatevi che la D.C. ha la porta sbarrata verso le sinistre, ma conserva la porta socchiusa verso i fascisti. (Applausi fragorosi a sinistra, mentre i clericali si fanno avanti e battono le mani bruscamente all'oratore di smettere, cioè che AMADEO, dopo una scommessa tirata finale).

Parla Longo

Il compagno Longo chiarisce innanzitutto che egli intende sottoporre a critica le argomentazioni principali addotte dai relatori e dagli oratori di maggioranza a sostegno della legge. Ed egli comincia dalla ormai famosa «esigenza» di assicurare la funzionalità della maggioranza e la stabilità del governo» attraverso un premio. Non vi è qui — esclama l'oratore — nessuna differenza, se non puramente formale, con gli argomenti addotti dai fascisti a sostegno della legge Acerbo. Possiamo quindi ripetere contro questa legge gli stessi discorsi fatti dagli oppositori della legge Acerbo, coi vantaggi che quelle argomentazioni sono state confermate dalla tragica esperienza del ventennio fascista.

La relazione ministeriale — continua Longo tra l'attenzione dell'assemblea — sostiene che la revisione della precedente legge elettorale è stata escogitata in considerazione della nuova situazione politica e delle fondamentali e permanenti esigenze di una legge elettorale che soddisfi la relazione non dice però in che cosa consista il cambiamento della situazione politica rispetto a quella esistente nel 1948. E ha ragione! Se avesso dovuto dirlo avrebbe dovuto riconoscere che il cambiamento è stato determinato dalle perdite subite dalla D.C. e dai suoi satelliti nelle recenti elezioni amministrative. Ma da questo fatto un governo democratico avrebbe dovuto trarre una sola conseguenza: consultare il corpo elettorale con una legge che possa riflettere esattamente le variazioni avvenute nel corpo elettorale. Ma a questo proposito i partiti osservano che anche con il sistema proporzionale adottato il 18 aprile...



Luigi Longo

GLI ECHI DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

La crisi dei partiti minori aggravata negli ultimi giorni

L'Esecutivo del P.S.D.I. invita i dissidenti a non presentarsi alle elezioni - Un emendamento d.c. alla legge - I liberali inclini alla riduzione del premio

Con il discorso di Calamandrei, la frattura del Partito democratico ha assunto un carattere ufficiale. Da più parti ci si chiede se gli otto parlamentari socialdemocratici dissidenti voteranno contro la legge o si limiteranno ad astenersi dal voto. Ma, sebbene Calamandrei non si sia espresso apertamente su questo punto, è evidente che, l'attacco che egli ha sferrato contro la legge elettorale presuppone un voto contrario. I dirigenti saragattiani corrono perciò ai ripari. Fallito il tentativo di indurre i dissidenti a tacere, l'esecutivo socialdemocratico ha diffuso un comunicato con il quale invita Calamandrei e i suoi compagni a dar prova di coerenza e ad assumere l'impegno di non presentarsi alle prossime elezioni nelle liste del P.S.D.I. qualora i dissidenti vengano con la legge truffaldina. Si tratta di un ricatto con il quale i dirigenti di destra sperano di indurre i dissidenti a non votare contro la legge elettorale. Da qualche parte si pensa che una vera e propria scissione sia in vista.

Dopo il discorso di Corbino, la situazione all'interno del P.S.D.I. presenta anch'essa un quadro non meno inquietante. Per caso molti giornali hanno dato particolare rilievo a quella parte del discorso del liberale Colitto dove si prospetta di nuovo la possibilità di una riduzione del premio di maggioranza. Questa fu, come è noto, una delle rivendicazioni fondamentali dei partiti minori: non sarà ora facile per i capi satelliti giustificare, dinanzi ai loro partiti ed elettori, un voto ostile al compromesso proposto da Corbino.

In proporzioni minori, per le minori proporzioni del partito, la crisi si approfondisce anche all'interno del P.R.I. Lo stesso repubblicano, dopo aver ammesso nei giorni scorsi l'azione che alcuni esponenti del partito conducono contro la politica della critica pacifardiana e contro la truffa elettorale, ha invece mobilitato ieri il segretario.

La situazione è stata archiviata e dimenticata senza una inchiesta, senza una perizia, senza una tragedia che «spelli 40 italiani nella galleria di Mignano». E' tempo di farla grande, clamorosa questa speculazione sulle vite e sulle ricchezze che ogni anno l'Italia perde, perché c'è un governo nemico a fare di difendere la integrità fisica dei cittadini e il decoro delle Nazioni? Cominceremo andando a leggere, fra le case fradice dei nuclei popolari di Barletta, le dichiarazioni con cui i deputati clericali hanno rinviato la legge sui danni di guerra e i discorsi con cui i senatori della maggioranza hanno regalato otto miliardi alle canoniche dei monasteri perché l'Italia dia scappate, come i piedi nell'acquasappa e i recoli di conseguenza.

PIETRO INGRAO

Il partito Reale per preannunciare, in un violento scritto, l'espulsione dal partito dei dissidenti.

Tra i democristiani serpeggia una preoccupazione seria per le conseguenze del meccanismo elettorale escogitato da La Malfa in base al quale candidati che pur abbiano ottenuto il quoziente necessario per essere eletti si vedrebbero soffocare il posto da altri candidati. Si sa che il d.c. Mattarella presenterà un emendamento per sovvertire il meccanismo della legge ed evitare questo inconveniente: il nuovo meccanismo che si propone è però assai grave, perché, in base ad esso, vi saranno circoscrizioni che potranno avere più deputati eletti di quanto non consenta il numero degli abitanti, e ciò in danno di altre circoscrizioni e in contrasto con i principi della Costituzione che prevede un deputato per ogni 80 mila abitanti.

Questa agitazione che regna nel campo della maggioranza ha tanta maggiore importanza, naturalmente, in quanto riflette quel ben più vasto senso di disagio, di dis-

gusto e di ribellione che esiste nel paese. Per il fatto che il compromesso di stampo governativo è a questo proposito sintomatico. Il senatore repubblicano Boeri ha pubblicato su un foglio retroattivo uno scritto con il quale sollecita l'approvazione delle leggi costituzionali, e si sforza di indicare i mezzi ai quali ancora si potrebbe ricorrere per salvare il salvabile. Su un altro foglio della sera, il «Giornale d'Italia», ha trovato posto un vero sfogo contro la legge elettorale: «A noi — vi è scritto — questa legge che crea un certo numero di deputati di complemento non piace». E così via.

Gli sviluppi del dibattito sono perciò attesi con sempre maggiore interesse. I barri sono stati scoperti, e il gioco non è fatto: il tentativo di sfiorare il dibattito, di far passare la legge in silenzio e di darne per scontata l'approvazione è fallito in partenza, e la lotta per impedire l'approvazione della legge esce da questa primissima fase grandemente rafforzata.

Chaplin a Roma venerdì prossimo

Assisterà alla prima di «Limelight» - Il grande attore ospite del Presidente della Repubblica?

E' stato annunciato ieri che venerdì 19 dicembre sarà a Roma Charlie Chaplin, il grande attore cinematografico inglese, che per caso molti giornali hanno dato particolare rilievo a quella parte del discorso del liberale Colitto dove si prospetta di nuovo la possibilità di una riduzione del premio di maggioranza. Questa fu, come è noto, una delle rivendicazioni fondamentali dei partiti minori: non sarà ora facile per i capi satelliti giustificare, dinanzi ai loro partiti ed elettori, un voto ostile al compromesso proposto da Corbino.

In proporzioni minori, per le minori proporzioni del partito, la crisi si approfondisce anche all'interno del P.R.I. Lo stesso repubblicano, dopo aver ammesso nei giorni scorsi l'azione che alcuni esponenti del partito conducono contro la politica della critica pacifardiana e contro la truffa elettorale, ha invece mobilitato ieri il segretario.

La Polonia per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite

NEW YORK, 13. — La Polonia ha proposto oggi alla Commissione politica speciale dell'Assemblea generale dell'ONU la ammissione simultanea alle Nazioni Unite di 16 nuovi membri, fra i quali l'Italia.

La risoluzione polacca, presentata da Jerzy Michalowski, chiede al Consiglio di Sicurezza di prendere in esame le domande di ammissione di: Albania, Mongolia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Finlandia, Italia, Portogallo, Irlanda, Giordania, Austria, Ceylon, Nepal, Libia.

Un morto a New York per l'allarme atomico

NEW YORK, 13. — Scene di isterismo bellico si sono verificate oggi con l'allarme atomico che è stato dato oggi alle 14.30 (ora italiana) in tutta la città. Una immaginaria bomba era caduta sul sobborgo di Bronx. A causa dell'ora mattutina e trattandosi di un sabato, nelle strade si trovarono solo pochi passanti, quasi tutti sono affrettati verso i rifugi, mentre il traffico è cessato.

Centinaia di migliaia di viennesi sfilano davanti ai delegati dei popoli

La seconda giornata di lavori del Congresso - Appello della vedova di Sun Yat-sen al popolo americano - Gli interventi del Cancelliere Wirth, di Yves Farge e di Alberto Cianca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA, 13. — (C.) — Oggi il popolo viennese e i delegati al Congresso Mondiale della Pace si sono incontrati in una stupenda manifestazione; lungo la Promenade Ring, la grande arteria che chiude in un cerchio il centro di Vienna. Centinaia di migliaia di donne, di uomini, di vecchi, ragazzi e bimbi sono sfilati per due ore e mezza davanti al palazzo federale dove avevano preso posto delegati di ogni Paese del mondo. Nessuna coreografia, un'assoluta semplicità di toni.

Emili Zatepek, il trionfatore delle Olimpiadi, ha aperto la manifestazione guidando una staffetta di giovani, e ha consegnato un messaggio a Joliot Curie. Poi, in tono quasi funebre, l'immenso corteo di donne con bimbi in grembo, uomini a braccetto delle loro compagne, giovani sorridenti che passavano davanti ai loro padri e salutavano con la mano o con i pezzi di lenzuola, o porgendo parole di benvenuto e di augurio ai congressisti.

Tutti i cartelli ripetevano i temi più cari ai cuori degli uomini di ogni Paese: «Viva l'amicizia tra i popoli»; «Viva la pace»; «Viva il grande Congresso dei popoli!». I delegati commossi, rispondevano nell'entusiasmo con le stesse parole che il popolo di Vienna rivolgeva loro, e legavano, il cinese, il russo, erano subito compresi da tutti: «Pace» è una parola ormai familiare in qualsiasi lingua la si esprima.

Una folla colta è accesa sulla Promenade Ring quando le prime ombre della notte sono calate sul corteo: una lunga lingua di fuoco che si percuote nella lunghissima arteria. Al suono festoso di numerose bande, ancora si sono intrecciati saluti tra il popolo di Vienna e i delegati, mentre applausi si levavano dalla folla.

L'elevato dibattito

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA, 13. — La seconda giornata del Congresso dei popoli per la pace ha immediatamente iniziato la discussione sui temi proposti

ancora il loro continente. Porto a voi, qui, la volontà di pace del popolo cinese, che sa che ci troviamo ad una svolta nella storia dell'umanità».

Sottolineate da numerosi consensi, sono state le espressioni rivolte dalla signora Sun Yat-sen al popolo degli Stati Uniti. «Voglio rivolgermi proprio a quei milioni di americani i quali pensano che il resto del mondo è ingratamente iniziato la discussione sui temi proposti

stato alla difesa dei loro ideali e del loro modo di vita, mentre, in realtà, è destinato ad approfittare di una esigua minoranza. Essi devono lottare con noi per la pace, perché la loro funzione è insopprimibile».

«Noi — ha continuato la signora Sun Yat-sen — non dimentichiamo che il generale Eisenhower ha dichiarato che gli asiatici devono com-

Con lui si esprimeva non solo la volontà di pace dei lavoratori argentini, ma anche un punto di vista che è apparso quasi ovunque e quello del governo di Peron. Il signor Esquinah non ha mancato, infatti, di ribadire a lungo il desiderio dell'Argentina di liberarsi dalla soffocazione della sua economia operata attualmente dalla politica statunitense. Nel contempo,



Lo scrittore francese Jean-Paul Sartre parla dalla tribuna del Konzerthaus (Telefoto)

«La soluzione del problema tedesco — ha detto l'oratore — porterà immediatamente ad una distensione internazionale, mentre i trattati di Parigi e di Bonn, se venissero ratificati determinerebbero una ulteriore intensificazione del riarmo. Deve cadere questo fantomatico 39° parallello che taglia in due la Germania. E' doveroso dei cristiani discutere anche con l'Oriente, invece che spararsi addosso».

Con grande interesse è stato poi seguito l'intervento alla tribuna di un sindacalista peruviano, l'operaio argentino Eduard Esquinah.

«Tutti i compagni sentano SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì mattina 17 corrente alle ore 11».

«Tutti i compagni sentano SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì mattina 17 corrente alle ore 11».

Il dito nell'occhio

Miopi

«Quanto a personalità non è comunista, finora non ne è stata segnalata la presenza, né al Congresso, né a Vienna».

Del Popolo.

Che a Vienna difettino le personalità non comuniste, è forse esagerato. Che queste personalità non siano neanche al Congresso dei popoli lo si può affermare solo quando, come fa il Popolo, si affibbia il titolo di comunista anche a uomini come Sartre. Ma che debba essere considerato comunista anche il signor Esquinah, è un po' esagerato. E' questo esageramento che è parzialmente giustificato dal fatto che il signor Esquinah è un deputato democristiano che è partecipato al Congresso, e secondo quanto si è detto, è stato consegnato ad un Tribunale per minorenni. Nessun altro particolare viene dato circa l'incidente, che ha causato molta eccitazione al comando della Aviazione e della Marina. Dal Messaggero.

«Tutti i compagni sentano SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì mattina 17 corrente alle ore 11».

«Tutti i compagni sentano SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì mattina 17 corrente alle ore 11».

«Tutti i compagni sentano SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì mattina 17 corrente alle ore 11».

Temperatura di ieri min. 8,9 - max. 13,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 19 alle 21

Oltre 10 mila figli illegittimi sono assistiti dalla Provincia

Necessità di un'inchiesta - In programma la costruzione di un nuovo ospedale psichiatrico - Il problema degli alienati

L'interessante seduta di ieri del Consiglio provinciale si è iniziata con la commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando. Sottiglio ha esaltato il grande maestro della parola, l'umanista, il costituzionalista che arrivò a proclamare il diritto del popolo di ingerersi contro quel governo che non rispettava i diritti scritti nella Costituzione.

Sospeso per 10 minuti in segno di lutto, la seduta viene ripresa per alcune comunicazioni di Sottiglio. Quindi, relativamente al potenziamento della linea marittima Civitavecchia Olbia, su cui il Consiglio provinciale ha espresso un voto, viene data lettura di una risposta del Ministero della Marina Mercantile, con la quale si assicura che a partire dal 1. gennaio prossimo entreranno in funzione due altre motonavi e che la durata di percorrenza sarà ridotta da 12 a 9 ore.

Prima di passare all'argomento centrale della seduta, quello dell'assistenza agli illegittimi, su cui l'assessore Maria Michetti ha svolto una applaudita relazione, la discussione si fa viva sulla deliberazione relativa alla convenzione con l'ospedale psichiatrico di Rieti per il ricovero di una parte dei degenzi assistiti dall'Amministrazione di Roma.

Il d. c. PINTO chiede assicurazioni sull'efficienza dell'ospedale di Rieti, mentre MORANDI (PRI), dichiarandosi preoccupato per il trasferimento di un numero consistente di degenzi, accessi di cui nessuno sa spiegare la ragione, propone di sopprimere dalla deliberazione la parte in cui si stabilisce, per S. Maria della Pietà, il limite massimo di 200 ricoverati.

PETRUCCI (d. c.) si chiede come si possano impegnare per il bilancio 1953 i 75 milioni di spesa relativa alla deliberazione, se il bilancio non è stato ancora discusso. Dopo BUSCHI (L. C.), il quale esprime in parte le stesse preoccupazioni di Morandi relative al trasferimento, prende il parola il presidente per dire i termini della questione. E' evidente - dice Sottiglio - che se noi potessimo ricoverare tutti i bisognosi di assistenza S. Maria deve poterli, ma ciò non è possibile; e lo dimostra il fatto che la deputazione provinciale in carica fino a qualche mese fa dovette ricorrere al trasferimento fuori Roma di ben 500 malati. Il problema potrebbe essere risolto diversamente con la costruzione di un nuovo nosocomio psichiatrico, di cui la Giunta è da tempo decisa, tanto è vero che nel prossimo bilancio sarà prevista la spesa relativa all'acquisto del terreno su cui dovrà sorgere il futuro nuovo ospedale psichiatrico. Ma il problema di oggi - aggiunge il presidente - è di far fronte alle pressanti esigenze di colpite da una malattia, che le statistiche denunciano come in preoccupante crescendo. E' l'ospedale di Rieti, appunto, essendo il più vicino tra quelli esistenti ed essendo ottimismo attrezzato, risponde al piano di assistenza. Quanto poi alle osservazioni di Petrucci, l'approvazione della spesa relativa alla deliberazione risponde pienamente alle disposizioni di legge.

Dopo vari altri interventi tra cui uno del sen. BORRO-MEO (d. c.), il quale si dichiara favorevole, il Consiglio approva la deliberazione.

E' accolta la mozione di Maria Michetti sulla mozione Pennisi. L'assessore all'assistenza giudica molto opportuna la proposta di un'inchiesta sulle condizioni dell'infanzia. Eloggia la parte di visione unitaria del problema dell'assistenza e scava a fondo nella situazione della città.

IL CONTRABBANDO DELLE SIGARETTE

Una ballerina dà il via alle indagini della Finanza

Siamo in grado di comunicare oggi alcuni particolari sulla operazione condotta dalla Finanza, che ha portato al sequestro di 350 mila sigarette americane, per il valore di parecchi milioni, rinvenute, come i nostri lettori ricordano, in una grotta sul litorale tra Anzio e Nettuno, insieme a duecento mila sigarette contrabbandate sono riuscite a fuggire con il favore delle tenebre.

L'operazione era stata preceduta da una intensa attività della Guardia di Finanza che nelle ultime settimane aveva visto un notevole incremento del commercio del tabacco, senza riuscire ad individuare la provenienza.

Intensificata della cosa le Capitanerie di porto, si poteva conoscere il nome del pirata sul quale il servizio di assistenza e di controllo organizzò la caccia ai contrabbandieri, riuscita però in parte.

PER I DELEGATI AL CONGRESSO

I risultati delle votazioni alla Città Universitaria

Come le varie liste saranno rappresentate al Congresso

Si sono concluse ieri sera le operazioni di scrutinio per le elezioni dei delegati al VI Congresso dello Studium Urbis. I risultati delle votazioni sono i seguenti: Votanti complessivi 6818 - Caravella (MSI) 1980; Intesa (cattolici) 1762; Rinascenti (studenti democratici) 1069; Unione gollista (terze forze) 1328; Stella d'Italia (monarchici) 655. 6818 votanti.

Al Congresso le varie liste saranno rappresentate dal seguente delegato: Caravella 85 delegati; Intesa 74; Rinascenti 47; Unione Gollista 55; Stella d'Italia 27.

Interrogazione di Calamandrei per repubblicani del Salario

Nella giornata di ieri, l'on. Piero Calamandrei ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Interni per conoscere se « si intenda prendere provvedimenti in merito all'arbitrio commesso dalla polizia ai danni dei repubblicani dipendenti della sezione Salario, i quali sono stati estromessi con la forza dalla loro sede perché davano vita a una sezione del sordano Movimento di rinascita repubblicana.

Una donna malata tenta di suicidarsi

La 38enne Pierina Nicoletti Sironi, abitante in viale della Giustizia, è gravemente malata di stomaco, tenta ieri di togliersi la vita tagliandosi le vene del polso con un rasoio. Fu salvata subito soccorrendo al marito e accorrendo all'ospedale di Santo Spirito, dove è stata giudicata guaribile in tre giorni.

Un giovane operaio precipita da 5 metri

Il ventitreenne Giuseppe Panella operaio è rimasto vittima nella giornata di ieri di un grave incidente sul lavoro. Egli lavorava in un magazzino di legname della ditta Giovinetti Brichetti, in viale della Giustizia, nel pomeriggio di ieri, alle ore 14,30, quando, per la rottura di una lastra di eternit, cadeva dalla altezza di circa 5 metri, gravemente contuso al capo e alla colonna vertebrale.

«Fuori combattimento» a colpi di telefono

Di una singolare arma si è servito il proprietario del bar «Bar» di via Tuscolana, per mettere fuori combattimento il giovane Aldo Salustri. Venuto a disturbare colui che nel pomeriggio di ieri, alle ore 17,30 di un tavolo di eternit, cadeva dalla altezza di circa 5 metri, gravemente contuso al capo e alla colonna vertebrale.

Conferenza del sen. Pastore sulla legge truffa elettorale

Oggi alle ore 17, sul quadro delle manifestazioni contro la legge truffa, alla sezione Monteverde il sen. Ottavio Pastore terrà una conferenza-dibattito.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Si ricorda alle sezioni che la Fed. Giovanile ha fissato per il 19 e 20 gli incontri per la consegna delle tessere alle sezioni.

CONSULETTE POPOLARI

Domani alle 18,30 al viale Aventino 20, i consuletti popolari si riuniranno al Comitato di quartiere.

SENTENZA RIPARATRICE DELLE ASSISE D'APPELLO

Absoluzione di due partigiani che giustiziarono quattro spie

Erano stati condannati l'uno all'ergastolo, l'altro a ventuno anni e stavano scontando in carcere l'ingiusta pena

La II Sezione della Corte d'Assise d'Appello - presieduta dal dottor Guarniera - ha emesso ieri una sentenza riparatrice, rendendo giustizia a due partigiani, Avolo Procoli e Igino Blasi, che languivano in carcere rispettivamente da 18 e da 40 mesi, imputati di omicidio aggravato per aver giustiziato quattro spie naziste.

I fatti di cui al capo di imputazione avvennero il 18 maggio 1944 a Morro Reatinno, poco dopo l'uccisione compiuta dai nazisti e dai fascisti agli ordini dei famigerati repubblicani Di Marsciano, i quali trucidarono 57 persone, tra cui donne e bambini. Le quattro spie giustiziate dai partigiani erano: il capitano Ettore Biondi, il tenente Pasquino, il capitano Ettore Biondi, il tenente Pasquino, il capitano Ettore Biondi, il tenente Pasquino.

Promesse di riassunzione per i 50 impiegati licenziati

In relazione al licenziamento dei cinquanta impiegati dell'Ufficio centrale di meteorologia agraria, una commissione di lavoro ha presentato al Ministero dell'Agricoltura dove è stata ricevuta dall'ingegner Camaldi, capo di Gabinetto, un documento per l'intercessione dello stesso e di altri organi del Ministero, l'ing. Camaldi ha dato, a nome del ministro, una risposta.

Una serata musicale all'Accademia di Ungheria

Alla presenza dei rappresentanti diplomatici dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, una serata musicale di alto livello culturale e politico ha avuto luogo all'Accademia di Ungheria un concerto dedicato a musiche di compositori ungheresi contemporanei e a canzoni popolari.

S'infiammano i motori di una vettura STEEER

Con molta paura, ma fortunatamente senza conseguenze, è avvenuto il 13 dicembre, alle ore 9,20 di ieri mattina i passeggeri della vettura tranviaria della STEEER numero 208, i quali vedevano improvvisamente sporgersi dai motori centrali della motrice.

PER UNO SBAGLIO! Colpisce la nipote con un paio di forbici

Una giovanetta di quattordici anni è rimasta ieri vittima di un incidente che fortunatamente non ha avuto conseguenze troppo gravi. Si tratta della quattordicenne Renata Giuliani, abitante in via Giulia 98, la quale è stata colpita accidentalmente con un paio di forbici dalla zia, Assunta Micocci.

AMICI DELL'UNITA'

DOMANI sera i responsabili di Sos. presso le sezioni: 1. Settore A. - 2. Settore B. - 3. Settore C. - 4. Settore D. - 5. Settore E. - 6. Settore F. - 7. Settore G. - 8. Settore H. - 9. Settore I. - 10. Settore J. - 11. Settore K. - 12. Settore L. - 13. Settore M. - 14. Settore N. - 15. Settore O. - 16. Settore P. - 17. Settore Q. - 18. Settore R. - 19. Settore S. - 20. Settore T. - 21. Settore U. - 22. Settore V. - 23. Settore W. - 24. Settore X. - 25. Settore Y. - 26. Settore Z.

PICCOLA CRONACA

— Alla Galleria nazionale d'Arte moderna oggi alle 11 il convegno dell'On. De Michelis, presidente del Senato, sulla riforma della legge elettorale.

GAMA ERNIA. AFFERMO in modo assoluto che i cingoli SENZA COMPRESORI ed altri tipi di brachieri venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

da Paciotti VIA RIPETTA 118. tutti gli SCAMPOLI più belli. IN VIA FRATTINA, 122. Crolla un balcone e una donna precipita. La poveretta si è ferita gravemente cadendo su una loggia sottostante.

DECCIO AI PREFETTI. OMBRELLI DI FIDUCIA. continui arrivi di borsette per signora in coccodrillo, lucertola struzzo, pitone, vitello, ecc. VALIGERIA - ARTICOLI DA REGALO.

In occasione delle Feste Natalizie il Mobilificio PIERO PAVONI. Via dei Reti 45-47 - Via Tiburtina 94-96. comunica a tutti i suoi affezionati clienti di aver rinnovato i locali e per tale occasione effettua una vendita di propaganda con prezzi e facilitazioni sbalorditivi.

ORESTE AQUISTI. Via Alessandro Volta, 28-30-32 - Tel. 590.880. Via Giovanni Branca, 7-9 - Tel. 596.337 - ROMA. RADIO LA MIGLIORE PRODUZIONE 1953. 31 anni di progressiva attività commerciale: è la nostra garanzia. Facilitazioni di pagamento. Tutti gli apparecchi domestici elettrici e a gas. VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI. Articoli per regali - Grande assortimento in giocattoli. VENDITE ANCHE A RATE.

PER ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO ED ECONOMIA RICORDATE: MOBILIFICIO LIBERATORE FABBRICA PROPRIA. GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI: CAMERE LETTO cimpendal L. 120.000 in poi. SALE PRANZO 900 noce " 80.000. STUDIO " " 80.000. CUCINE LACCATE " " 16.000. SALOTTI " " 38.000. INGRESSI " " 13.000. ARMADI guardaroba (2-3-4-5 sport.) " 16.000. MOBILE LETTO " " 23.000. Grande assortimento in: TINELLI - STUDI - MOBILI ISOLATI MASSIME RATEIZZAZIONI. VIA TARO 20 (Piazza Verbano) - Tel. 862.043. ESPOSIZIONE: VIA SEBINO 35.

UN RACCONTO

LA SFIDA

di LUIGI PIRANDELLO

Per tutto il tempo che rimase all'ospedale, Jacob Shwarb non poté dire di che colore propriamente fosse, se più giallo o più verde, a causa di quella malattia di fegato che gli diede tormenti senza fine e un umore che si può bene immaginare.

Coliche terribili. D'estate, due mesi, in una corsia dove di giorno e di notte tutti gli ammalati si lamentavano o chi non si lamentava più, segno che era morto; smanie; sbuffi; coperte che facevano il pallone ora su un letto ora su un altro, in un modo d'assurdezza, erano buttate all'aria, e subito allora un accorrere precipitoso d'infermieri o di sorveglianti notturni.

Jacob Shwarb li conosceva tutti a uno a uno quei sorveglianti notturni e per ciascuno aveva un'antipatia particolare. Particolarissima, quella per un certo Jo Kurtz che talvolta, lo faceva perfino ridere; s'intende di quel riso che fanno i cani quando vogliono mordere.

Infatti questo Jo Kurtz aveva un modo tutto suo speciale d'essere dispettoso. Non parlava mai, se non proprio forzato; non faceva nulla; sorrideva soltanto d'un frigidissimo sorriso che, non contento di strargli la bocca dalle labbra bianche e sottili, gli si appuntava anche negli occhi; e sempre teneva la testa piegata su una spalla, una testa d'avorio senza un pelo; e sempre come appeso al letto, sul lungo canice bianco, le grosse mani slavate.

Forse non capiva quale incompatibilità ci fosse tra questo suo perpetuo sorriso e i lamenti continui dei veri ammalati, perché veramente non si poteva ammetter che, capendolo, potesse seguitare a sorridere così. Tranne che, all'insaputa degli ammalati tutti quei loro lamenti non avessero ai suoi orecchi un che di comico e piacevole, fatti com'erano in vari toni, con diversa intensità, alcuni per abitudine, altri per un modo di darsi sfogo o conforto, e tutti insomma una «uriosa e divertente sintonia».

Costretto a vegliare tutta la notte, ognuno s'aiutava contro il sonno come può. Ma poi anche Jo Kurtz aveva forse da sorridere così ai suoi pensieri. Poteva anche essere innamorato, sebbene in tarda età. E forse da tutti quei lamenti s'astraeva in un beato silenzio ch'era soltanto della sua anima benedetta.

Ora, una notte che la corsia era insolitamente calma e lui solo, Jacob Shwarb, sofferiva da non trovar più requie un momento in quel letto che da due mesi sapeva tutti i suoi tormenti, era appunto di guardare questo sorvegliante Jo Kurtz.

Comprimendo quanto più può gli spasmi Jacob Shwarb osserva dal suo letto Jo Kurtz seduto davanti al tavolino con la faccia d'avorio illuminata dalla lampada e, per quanto abbia in odio l'umanità, si domanda come si possa sorridere a quel modo come si possa restare così indifferente, stando di guardia a una corsia d'ospedale dove un ammalato si dibatta come si dibatta lui; in un orgasmo crescente di punto in punto fin quasi a farlo diventare pazzo, pazzo, pazzo. E all'improvviso, chi sa come, gli si vedeva in mente un'idea: quella di vedere se Jo Kurtz rimarrà così, se ora lui lascia il letto e va a buttarli da quel finestrone aperto in fondo alla corsia.

Non vede ancor chiaro da che sorga propriamente in lui così l'improvviso questa idea, se più dall'assurdezza ormai incontentabile della sua sofferenza, che gli appare ferocemente ingiusta in quella notte di calma di tutta la corsia, o più dal dispetto che gli fa Jo Kurtz.

Fino al momento di lasciare il letto non sa ancor bene se la sua vera intenzione sia quella d'andarsi a buttare dalla finestra o non piuttosto di mettere a prova quell'indifferenza di Jo Kurtz, di sfidare quella «sorridente placidità» per il disperato biso- d'offrirgli uno sfogo con lui, con lui che certamente ha un'abbiltà d'accorrere a trattenerlo, vedendogli lasciare il letto senza prima averne ottenuto il permesso.

Il fatto si è che Jacob Shwarb butta all'aria le coperte e si spinge ritto in piedi proprio in atto di sfidare tutti gli occhi di Jo Kurtz. Ma Jo Kurtz non solo non si muove dal tavolino, ma non si scompone nemmeno. D'agosto fa un gran caldo

Può credere che l'ammalato voglia andare a prendere un po' d'aria alla finestra.

Forse, a osservar bene addentro, si potrebbe scoprire in quel suo sorriso che lui chiuderebbe un occhio, anche se indovinasse che l'intenzione dell'ammalato è proprio quella d'andarsi a buttare dalla finestra.

Ha forse il diritto d'impegnarlo, lui, Jo Kurtz, se poverino quell'ammalato soffre da non poterne più? Lui ne ha, se mai, solo il dovere, perché quell'ammalato è sotto la sua sorveglianza. Ma può tendere a sopprimere che l'ammalato abbia lasciato il letto solo per un momentaneo refrigerio, ecco che la coscienza è a posto, può render ragione di non essersi mosso; e l'ammalato poi faccia quello che vuole; se vuol togliersi la vita, se la tolga pure; è affare suo.

Intanto Jacob Shwarb si aspetta d'esser trattenuto, prima d'arrivare al finestrone, da una voce che gli dica: «Ma non può arrivare, e si volta fremendo di rabbia a guardare Jo Kurtz».

Jo Kurtz seguita a sorridergli, non per fargli dispetto, ma per fargli comprendere che capisce benissimo che un ammalato può aver tante necessità di lasciare momentaneamente il letto: basta che ne domandi, anche con un piccolo segno, il permesso. Ora può senz'altro interpretare che con quel suo fermarsi a guardarlo l'ammalato gliel'abbia chiesto: china più volte la testa per dirgli che sta bene e gli fa cenno con la mano che vada pure, vada pure.

E' per Jacob Shwarb il colpo del dileggio, la risposta più insolente alla sua sfida. Ruggendo, leva i pugni, digrigna i denti, corre verso il finestrone e si precipita giù.

Non muore. Si spezza le gambe; si spezza un braccio e due costole; si ferisce anche gravemente alla testa. Ma, raccolto e curato, guarisce di tutte le sue ferite, non solo, ma per uno di quei miracoli che sogliono operare certi violenti insulti nervosi, guarisce anche della malattia di fegato. Dovrebbe ringraziare Iddio, se anche a costo di tutte quelle ferite è scampato, fuggendo così precipitosamente per la finestra alla morte che gli era riserbata se fosse rimasto ad aspettarla fra i tormenti dell'ospedale. Nessi- gnori. Appena guarito, consulta un avvocato e cita lo «Israel Zion Hospital» a pagargli ventimila dollari di danni per le ferite riportate nella caduta. Non ha altro mezzo di vendicarsi di Jo Kurtz. L'avvocato gli assicura che l'ospedale pagherà e che Jo Kurtz sarà certamente licenziato. Difatti, se gli è avvenuto di buttarli dalla finestra la colpa è della negligenza e della mancata sorveglianza dell'ospedale.

Il giudice gli domanda: — Ma l'ha forse preso quello e costretto a buttarli dalla finestra? Il tuo atto fu volontario.

Comprimendo quanto più può gli spasmi Jacob Shwarb osserva dal suo letto Jo Kurtz seduto davanti al tavolino con la faccia d'avorio illuminata dalla lampada e, per quanto abbia in odio l'umanità, si domanda come si possa sorridere a quel modo come si possa restare così indifferente, stando di guardia a una corsia d'ospedale dove un ammalato si dibatta come si dibatta lui; in un orgasmo crescente di punto in punto fin quasi a farlo diventare pazzo, pazzo, pazzo. E all'improvviso, chi sa come, gli si vedeva in mente un'idea: quella di vedere se Jo Kurtz rimarrà così, se ora lui lascia il letto e va a buttarli da quel finestrone aperto in fondo alla corsia.

Non vede ancor chiaro da che sorga propriamente in lui così l'improvviso questa idea, se più dall'assurdezza ormai incontentabile della sua sofferenza, che gli appare ferocemente ingiusta in quella notte di calma di tutta la corsia, o più dal dispetto che gli fa Jo Kurtz.

Fino al momento di lasciare il letto non sa ancor bene se la sua vera intenzione sia quella d'andarsi a buttare dalla finestra o non piuttosto di mettere a prova quell'indifferenza di Jo Kurtz, di sfidare quella «sorridente placidità» per il disperato biso- d'offrirgli uno sfogo con lui, con lui che certamente ha un'abbiltà d'accorrere a trattenerlo, vedendogli lasciare il letto senza prima averne ottenuto il permesso.

Il fatto si è che Jacob Shwarb butta all'aria le coperte e si spinge ritto in piedi proprio in atto di sfidare tutti gli occhi di Jo Kurtz. Ma Jo Kurtz non solo non si muove dal tavolino, ma non si scompone nemmeno. D'agosto fa un gran caldo

Jacob Shwarb guarda l'avvocato, e poi risponde al giudice:

— Nossignore. Io ero sicuro che me l'avrebbero impedito.

— Il sorvegliante?

— Sissignore. Era suo obbligo. Invece, non s'è mosso. Aspettati che si muovesse. Gli diedi tutto il tempo; tant'è vero che, prima di buttarli, mi voltai a guardarlo.

— E lui che fece?

— Lui? Niente. Come fa sempre, mi sorrise e, con la mano, mi fece: «vai pure, vai pure».

Difatti Jo Kurtz, anche lì davanti al giudice, sorride. Il giudice se n'indigna e gli domanda se è vero ciò che dice Jacob Shwarb.

— Sì, Vostro Onore, — gli risponde Jo Kurtz, — ma perché credetti che volesse prendere un po' d'aria.

Il giudice batte un pugno. — Ah, voi credete questo! La condanna l'ospedale a pagare a Jacob Shwarb ventimila dollari di danni.



Una recentissima foto di Charlie Chaplin, che sarà a Roma tra pochi giorni per assistere alla prima visione in Italia del suo «Limelight».

L'INTERESSANTE FILM DI FELLINI IN PRIMA VISIONE A ROMA

Una sposina in pericolo per colpa dello sceicco

Una pungente satira di costume - Meschinità del mondo dei fotoromanzi a fumetti - Osservazioni in superficie - La carriera del giovane regista - Questioni di sostanza

Lo sceicco bianco, di Federico Fellini, fu presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia in circostanze non troppo favorevoli. In un momento in cui l'ingorgo di numerosi film di richiamo non poteva permettere al critico di esprimere il giudizio ampio e documentato che occorre. Promettiamo allora che sull'argomento saremo tornati in occasione della prima visione pubblica, ed eccoci a mantenere la promessa.

Parliamo innanzi tutto di Federico Fellini. Egli è un regista relativamente giovane, venuto al cinema da una singolare esperienza: quella dei giornali umoristici, sui quali scriveva graziose storielle corredate da suoi disegni. Poi divenne sceneggiatore e finalmente giunse alla regia, dirigendo, in tandem con Alberto Lattuada, Luci del varietà. Lo sceicco bianco è il primo film di cui Fellini assume pienamente la responsabilità.



Alberto Sordi e Brunella Bovo in «Lo sceicco bianco».

Viaggio movimentato

Il film narra la storia di due sposini giunti a Roma all'inizio del viaggio di nozze. Lui, piccolo borghese, è stato completamente preso dall'atmosfera «imperiale» della città, e cova la grande aspirazione di partecipare in doppio betto lui all'audace conquista del re, invece, in preoccupa d'altrui, per lei, spaurita ragazza di provincia, Roma è soltanto la sede del giornale a fumetti che è abituata a leggere e che la fa so-

gnare. A Roma vive «lo sceicco bianco», il protagonista di uno di quei fotoromanzi, con il quale ha avuto un breve scambio di corrispondenza nella Piccola Postale. La ragazza non sa resistere: approfittando del fatto che il marito riposa, corre alla redazione del giornale per parlare con lo «sceicco». E qui cominciano le avventure: scambiata per una «comparsa», la giovane viene caricata su un camion, condotta a Fregene, vestita da odalisca e messa dinanzi all'obiettivo della macchina fotografica. Qui finalmente avviene l'incontro con lo sceicco. Il quale, naturalmente, è un uomo tutt'altro che fascino, bensì volgare e presuntuoso, che tenta addirittura di sedurre la sua ammiratrice.

Le avventure della poveretta si susseguono ancora, per tutta la notte, nella città deserta ove lei si aggira, poiché ha vergogna di tornare dal marito. Il quale, dal canto suo, si sta preoccupando soltanto di nascondere ai propri parenti la misteriosa e ingiustificabile assenza della moglie. Finché i due si incontreranno di nuovo. Lei tenterà di spiegare quel che è accaduto, ma lui non l'ascolterà: occorre sostituire in fretta il vestito da odalisca con il modesto vestito da sposa, e andare dal Papa, come se nulla fosse avvenuto. Occorre mantenere una facciata di correttezza di fronte agli altri.

Un personaggio tipico

Chi questo film sia una satira dei fotoromanzi a fumetti è difficile dire, e probabilmente questa non era neanche l'intenzione del regista. Vi sono due elementi nel film che lo fanno descrittivo di quel mondo di fotoromanzi, che è la più cattiva e acre possibile, tutta tesa a fare apparire quella gente come ridicola, piccola, sciocca. C'è dall'altro lato, il lungo indulgere sul personaggio del marito provinciale, inteso come vero protagonista della vicenda. Qui il mondo dei fotoromanzi diviene un fatto marginale, un pretesto polemico per contrapporre una realtà sciocca e poco pulita ai sogni di grandezza del provinciale. Guardiamo questo personaggio, che ci sembra il più riuscito del film, la vera «trovata» della sceneggiatura: egli è un tipo di legalitario, uno di quelli che ammiravano i treni in orario, un nostalgico dell'atmosfere littoria, un fascista cattolico pieno di assurdi miti,

Risultato apprezzabile

Una satira in profondità? Questo non lo diremmo. Si tratta piuttosto di una serie di gustose osservazioni epidermiche, alla Brancati, alla Flajano, di una sequela di cattiverie pungenti alla Macaulay. Questo è tuttavia un risultato apprezzabile, poiché il film vuole spingere soprattutto al riso, e ci riesce. Riesce a far ridere, il film, in tutta la sua prima parte, quando un brillante continuo di trovate di sceneggiatura tiene desta l'attenzione. Riesce irresistibile, il film, quando ci presenta improvvisamente Alberto Sordi con il ridicolo contratto di terra (un «mu») sono circa sessanta metri quadrati) e più di un quarto del miserabile raccolto era inghiottito dalle tasse del Kuomindan. Ku e suo marito, e loro due figli sino da quando erano ancora bambini, dovevano andare a lavorare a giornata sui campi di Wang Tse Seen, il più grande proprietario del villaggio. Ai ragazzi, Wang non dava per paga altro che poche manciate di crusca.

Un terreno fertile

Con la distribuzione della terra compiuta dal governo popolare, Ku e i suoi hanno avuto sette «mu»: un appezzamento fertile di grano, di granturco e di segala intorno alla casa diventata loro. Il figlio maggiore, che ora ha vent'anni, ha trovato lavoro in un'officina elettrica di Pechino; il minore, che ha sedici anni, aiuta il padre e la madre a lavorare la terra e, nelle ore che la terra lascia libera, quando non è impegnato nella semina o nel raccolto, padre e figlio tagliano e cuciono babbucce di velluto.

TOMMASO CHIARETTI

«Abbiamo la casa, abbiamo la terra, abbiamo da mangiare in abbondanza — diceva Ku — e, per mangiare, abbiamo anche i denti nuovi».

Il figlio più piccolo

Qualcosa Ku voleva ancora mostrarci, prima che ce ne andassimo. Ci ricondusse in casa e nella seconda stanza al di là del tramezzo, mi indicò sul muro, con un gesto un po' compiaciuto, un po' divertito, sei o sette disegni a pastello attaccati l'uno accanto all'altro, come in una piccola esposizione. Erano del figlio minore, un risultato marginale del corso che il ragazzo stava frequentando presso la scuola del villaggio per imparare a leggere e a scrivere e quei fondamenti della cultura da cui la sua infanzia, al tempo della miseria e del Kuomindan, era rimasta tagliata fuori, raffiguravano una spiga di segale, un arbusto di cotone, una colomba, una grossa mano che afferra per il colletto una spiga di Ciang Kai Schek, un'altra che infila l'immondo insetto della guerra batteriologica, un caccia MiGo del volontario cinese che abbatte un bombardiere americano in Corea, la porta della pace celebrata a Pechino con le sue corone rosse e il suo tetto dorato. Sotto ogni disegno, il ragazzo aveva scritto qualche parola di didascalia: «un bel carattere» — osservò lo interprete. — Una calligrafia molto pulita e sicura per uno che sta appena imparando... «Vc a scuola da un mese — disse Ku. — Anche oggi è a scuola. Scrive il meglio di me che ho seguito per gli adulti. Ma, con la storia del pollaio, ho perduto parecchie lezioni, e quest'inverno frequentavo tutto il corso dappoco».

Giustizia senza fratture

Ku e i suoi ci riaccompagnarono al cancello, e rimasero lì a guardarci finché il boschetto di salici fu di nuovo tra noi e la casa. A Pey Yen, ora, è in corso la riforma, c'erano 263 famiglie di contadini poveri nelle condizioni di quella di Ku: ora ciascuna di esse, insieme alle famiglie dei salariati senza nemmeno un palmo di terra, possiede una media di due acri di terra. I contadini medi, 104 famiglie, hanno conservato intatta la loro terra, che si aggira intorno ai tre «mu» per ogni persona; così le diciotto famiglie di contadini ricchi, con una proprietà che varia dai quattro ai sette «mu» a testa. Il primo stadio della risoluzione della campagna, a Pey Yen come in tutta la Cina, è stato attuato secondo criteri destinati a contemplare il massimo della giustizia con il minimo di scosse nel trapasso, in modo da assicurare la cooperazione di ogni settore delle comunità agricole ed evitare fratture nella produzione. Anche grossi proprietari non certo i despoti come Wang Tse Seen, ma quelli che non si erano macchiati di delitti — hanno trovato posto nelle nuove comunità, sia pure con una terra ridotta al limite di quella dei contadini medi. Dalla casa di Ku la mia visita di Pey Yen doveva appena condurmi a constatare la saggiezza della riforma agraria cinese nella casa di Yu Te Cian, un contadino ricco e nella casa di Wang Tse Seen, un contadino povero, uno dei signori del villaggio. FRANCO CALAMANDRETTI



CINA — L'assegnazione della terra ai contadini poveri nella provincia di Cheking.

La casa era umile, ma senza nulla di squallido, e il suo arredamento aveva l'aria di intimità che aveva le cose solo quando le persone vi vivono intorno una estensione stabile e fiduciosa. «Prima della riforma agraria non era nostra, l'avevamo in affitto da un proprietario», disse Ku. — Ora appartiene a noi, e lo scorso inverno altri contadini ci hanno aiutato a rifare il tetto e il pavimento».

Prima della riforma, tutto quello che la famiglia possedeva era meno di un «mu» di terra (un «mu» sono circa sessanta metri quadrati) e più di un quarto del miserabile raccolto era inghiottito dalle tasse del Kuomindan. Ku e suo marito, e loro due figli sino da quando erano ancora bambini, dovevano andare a lavorare a giornata sui campi di Wang Tse Seen, il più grande proprietario del villaggio. Ai ragazzi, Wang non dava per paga altro che poche manciate di crusca.

«Abbiamo la casa, abbiamo la terra, abbiamo da mangiare in abbondanza — diceva Ku — e, per mangiare, abbiamo anche i denti nuovi».

Advertisement for 'In virtù di nuove leggi chi perde voti acquista seggi' featuring a cartoon and the text 'ARITMETICA RIFORMATA'.

Ku Tsu Fam contadina modello

La medaglia luccicante - Storia di una famiglia - Dopo la riforma agraria - «Abbiamo anche i denti nuovi», - Un pollaio straordinario - Disegni sul muro - Come si è distribuita la terra

Italia - India
3 a 2 a Brisbane

AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi alle 14,30
Lazio - Inter

GLI SPETTACOLI

OGGI ALLO STADIO L'INCONTRO - CHIAVE DELLA GIORNATA

BATTUTA L'INDIA PER 3 A 2 NEL TORNEO DI BRISBANE

Fiduciosa la Lazio affronta l'Inter

I nerazzurri cauti nelle previsioni - Bloccato Mazza si fermerà l'attacco Interista? - Plena di speranze la Roma nella difficile trasferta di Bergamo

L'Inter scende a Roma contro la Lazio decisa a portarsi via la posta. Il pareggio di domenica scorsa con l'Odinese ha insospesito molto i nerazzurri sostenitori della squadra lombarda e i tecnici e i giocatori hanno promesso pubblicamente che avrebbero rimediato al mal fatto con una bella partita a Roma. Se l'inter avesse battuto la Lazio avrebbe quattro punti di distacco dalla Juventus e cinque da Milan. Adesso l'inter ha paura di essere raggiunta dai bianchi. Il temuto avversario, temuto e non troppo amato.

A Milano hanno visto il Milan piegare in due la Lazio e molti pronosticano una facile vittoria dell'inter. Ma era un Milan rinvigorito, tanto splendido, e forse anche l'inter si sarebbe piegata come si è piegata la Lazio, quindi il pronostico fatto sulla base della sconfitta inflitta a Milano non regge.

I giocatori dell'inter sono molto cauti nelle loro previsioni. Ognuno di loro sa bene che la vittoria sulla Roma è stata conquistata molto per merito di Mazza, che non era controllato sufficientemente. Contro Mazza questa volta c'è Bergamo un ragazzo che conosce come pochi giocatori in Italia il meccanismo del sistema e certamente non permetterà al regista dell'attacco nero azzurro di scrozzare liberamente per il campo. Chiuso Mazza, con un controllo serrato dell'attacco dell'inter, perderà per metà la sua guida e la manovra del quadrilatero rallenta e sbiadisce alquanto la sua consistenza e inaffidabilità. Inoltre il difensore laziale è ricco di uomini di esperienza gente dura capace di resistere a buon ritmo per tutti i 90 minuti e abituata alle sferzanti lotte in difesa.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonucci, Sentimenti V, Furlani, Fulu, Bergamo; Pucicelli, Luzzo; Antonucci, Bredese, Caprile.

INTER: Ghessi, Blason, Giovanni, Giacomazzi; Neri, Neri; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

ATALANTA: Stefani, Rossi, Bernasconi, Gariboldi, Angelini, Villa; Cadè II; Rasmussen, Testa, Sorensen, Nuoto.



GARDINI, il principale artefice della vittoria azzurra

L'Italia in finale per la Coppa Davis

Gardini vittorioso su Kumar - Gli azzurri giovedì affronteranno la squadra U.S.A.

BRISBANE, 13. - Con la odierna vittoria Fausto Gardini sull'indiano Kumar, l'Italia ha battuto l'India per 3 a 2 aggiudicandosi la prima finale interzona di Coppa Davis e assicurandosi l'ingresso nella finale con gli Stati Uniti. La vittoria di Fausto Gardini è stata determinante ai fini del successo azzurro. Il campione italiano, che nella prima giornata si era imposto sul n. 1 della squadra indiana, Kumar, ha oggi battuto l'indiano per 6-3, 8-5, 1-6 e 6-4 disputando un entusiasmante incontro, al quale hanno assistito, data la giornata festiva, un gran numero di italiani.

Nel secondo incontro della giornata, Rodolfo Bello ha riportato la sua seconda sconfitta da opera dell'ottimo Naresk Kumar. La vittoria italiana è tanto più significativa ove si pensi che i nostri atleti non solo hanno dovuto affrontare difficili e ben preparati avversari, ma hanno subito le deleterie influenze del clima che ha prevalso con molto pesante sulla loro condizione fisica e hanno risentito inoltre del campo erboso. In altre condizioni non c'è dubbio che la vittoria italiana sarebbe stata assai più netta.

DOPO IL "TORNEO AZZURRO" DI MILANO

Decadenza del pugilato italiano

Arbitri e giudici incoraggiano la rissa sui rings, anziché lo stile e la tecnica. Premiare soltanto l'aggressività degli atleti, significa affrettare il loro tramonto

Il torneo di qualificazione conclusosi nei giorni scorsi al Teatro Principe di Milano ed al quale hanno partecipato i migliori pugili dilettanti d'Italia, anziani e giovani, non ha permesso di notare alcun merito. Se chiedete a chi si intende di pugilato come vanno le cose nel mondo dei pugni in Italia, non entusiasma più i suoi tifosi.

Gli amanti del secolare gioco del guantone sono costretti il più delle volte ad assistere ad incontri scadenti e come se ciò non bastasse, alle mediocrità degli atleti si aggiunge in molte occasioni la incapacità degli arbitri e dei giudici. Il pugilato è in crisi. D'accordo. Lo sanno tutti i tecnici, compresi quelli teorici, i tifosi e gli appassionati non tolleranti di certi punti di vista dei vari direttori di combattimento, certi verdetti sbalati, certi richiami inopportuni agli atleti. Tutte cose che non fanno altro che contribuire al malcontento degli sportivi e che non contribuiscono, ma servono ad allontanare, non solo i giovani, ma anche i sostenitori.

Urgo fare quindi qualcosa per riabilitare il pugilato ed al pugilato possibile. Se chiedete a chi si intende di pugilato come vanno le cose nel mondo dei pugni in Italia, non entusiasma più i suoi tifosi.

Una risposta certa poiché troppo sono le delusioni nelle finali. Se questo però può essere detto, è che il pugilato italiano non è neppure un pallone. Soprattutto però, qualunque siano questi risultati, il pugilato italiano non è più la FIAP faccia in modo che tutti i selezionati attraverso le eliminatorie vengano messi in condizione di poter partecipare alle semifinali senza troppo gravare il bilancio delle spese di gestione di appartenenza.

Alfonsetti ai punti batte Bepi Lausdei

Commento di ENRICO VENTURI

Non ci sembra allora il caso di incoraggiare e perseverare in verdetti che spingono gli atleti a fare delle risse e non dei pugni.

E come avranno compreso i lettori, incoraggiare la rissa significa fare incantimare una parte dei pugili, e cioè, ma privi di concetti tecnici, e conseguentemente anticipare il loro tramonto. E se non erro, la nostra decadenza pugilistica è dovuta in gran parte alla incapacità degli arbitri e dei giudici.

Il risultato premia la bellezza combattiva del Montevecchio, ma in effetti la Roma avrebbe meritato il successo, se non altro per la sua quasi costante superiorità.

Culla in casa di Renato Mazza

La casa dello sportivissimo Renato Mazza, abitata da lui e dalla moglie, è in viale della Pace, 25, al numero 25, al piano primo. Mazza, che ha vinto il campionato italiano di pugilato, è stato ammesso a far parte della nazionale italiana di pugilato, e a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Londra del 1948.

L'ANTICIPO DEL GIRONO F

Il migliore del quintetto locale è stato senza dubbio Romanezzolo, che dopo tanto tempo, in buona forma, mentre spunti rimarrebbero hanno avuto Giannone e Benassi.

OGGI A VILLA GLORI, L'ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO INTERNAZIONALE

Quattro favoriti nel G.P. della Rinascita

Lotta aperta e appassionante tra Cancanniere, Birbone, Dalmato e France Bulwark

Sulla pista dell'ippodromo di Villa Glori avrà luogo oggi sulla distanza di 2100 metri il Gran Premio della Rinascita, dotato di premi per 5 milioni e che costituisce il più importante avvenimento ippico in programma oggi in Italia.

Quattro sono gli aspiranti vincitori alla vittoria: il francese Cancanniere, il tedesco Bulwark e gli indigeni Birbone e Dalmato. Scegliere tra essi un favorito appare impresa piuttosto ardua dato che i valori in campo, considerata la penalizzazione delle due straniere, sembrano equivalenti.

Tuttavia ci sembra che una leggera prevalenza, in base alla carriera e alle corse fornite, sia da accordarsi a Cancanniere pur con tutte le incognite che comporta, per essa, la novità della pista sulla quale non si è mai corso. Cancanniere è cavalla fornita di grande fondo e che non ha paura delle «tre ruote» lo ha mostrato nel Gran Premio della Fiera di Milano in cui trionfò nel tempo «miracolo» di 1.18,9 km., lo ha confermato nel Gran Premio delle Nazioni in cui solo una rottura sul traguardo la privò di quella vittoria che aveva ampiamente meritata. Come cavalla completa sempre all'esterno degli altri concorrenti.

estremamente difficoltosa per i quattro indigeni la carta parla a favore di Birbone, che con questa prova completa una stupenda stagione di corse e riceve la Coppa del Campionato internazionale che egli si è già aggiudicato ancor prima della disputa della prova odierna. Riteniamo però che egli potrebbe ripresentare la fatica in caso di pista pesante e che quindi Dalmato, che a Napoli fu da esso preceduto, è un favorito.

Milano ci sembrano che le possibilità del svedese France Bulwark, iscritto al Gran Premio delle Nazioni, in seguito, alla disgrazia dei due migliori, si sono ridotte a un solo concorrente, ma privi di concetti tecnici, e conseguentemente anticipare il loro tramonto. E se non erro, la nostra decadenza pugilistica è dovuta in gran parte alla incapacità degli arbitri e dei giudici.

Contrariamente a quanto avviene per le semifinali questa volta si prevede una larga partecipazione di tutti i finalisti, giacché la Federazione (FIAP) rimborsa le spese di viaggio ai primi tre classificati di ogni categoria di peso.

Per di più a Villa Glori, pista di 2100 metri, si può dare

degl'indigeni la carta parla a favore di Birbone, che con questa prova completa una stupenda stagione di corse e riceve la Coppa del Campionato internazionale che egli si è già aggiudicato ancor prima della disputa della prova odierna. Riteniamo però che egli potrebbe ripresentare la fatica in caso di pista pesante e che quindi Dalmato, che a Napoli fu da esso preceduto, è un favorito.

Abbiamo già detto che riteniamo i 4 aspiranti alla vittoria sulla distanza di 2100 metri puramente indicativo proveremo a averli Cancanniere a Birbone e Dalmato nell'ordine lasciando a France Bulwark il compito di smentirci. La riunione avrà inizio eccezionalmente alle ore 14 onde consentire un regolare svolgimento a tutte le varie categorie. Come sempre da Agrio a favore del compagno Birbone: resta l'incognita del terreno che sarà forse pesante e ren-

degl'indigeni la carta parla a favore di Birbone, che con questa prova completa una stupenda stagione di corse e riceve la Coppa del Campionato internazionale che egli si è già aggiudicato ancor prima della disputa della prova odierna. Riteniamo però che egli potrebbe ripresentare la fatica in caso di pista pesante e che quindi Dalmato, che a Napoli fu da esso preceduto, è un favorito.

degl'indigeni la carta parla a favore di Birbone, che con questa prova completa una stupenda stagione di corse e riceve la Coppa del Campionato internazionale che egli si è già aggiudicato ancor prima della disputa della prova odierna. Riteniamo però che egli potrebbe ripresentare la fatica in caso di pista pesante e che quindi Dalmato, che a Napoli fu da esso preceduto, è un favorito.

Lottatori e pesisti oggi in gara a Como

Oggi a Como, nei locali della palestra Negrelli, avranno luogo le finali del torneo «Rivoluzione» e «Galimberti».

Il Capuccio del Capo

Infatti era il dovere che importava.

108 Appendice dell'UNITA' IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Come? Colui che aveva fatto una tale azione non poteva essere rimasto una fidejussore, non poteva essere trattato come una belva! No! No! Non era un mostro l'uomo che aveva illuminato con la luce di un'azione divina il precipizio della guerra civile. Il guerriero si era trasformato in sportatore di luce. L'infame Satana era tornato ad essere il celeste Lucifero. Ad essere il suo redento da tutte le sue barbarie con un atto di sacrificio e perdendosi materialmente, si era rifatto un'innocenza. Si era firmato la sua grazia. Non esiste il diritto di perdonare a se stesso? Ormai era degno

di venerazione. Lantencar era stato straordinario, toccava ora a Gauvain. Gauvain doveva essere altrettanto generoso. La lotta delle buone e delle cattive passioni aveva creato il caos nel mondo. Lantencar, dominando quel caos, ne aveva liberato l'umanità. Toccava ora a Gauvain liberare la famiglia. Che cosa avrebbe fatto? Gauvain avrebbe deluso la fiducia di Dio? No. E balbettava a se stesso: «Salviamo Lantencar». Bene! Allora va, fa l'interessa degli Inglesi. Diventa un disertore. Passa al nemico. Salva Lantencar e tradisci la

breccia. Al suo avvicinarsi la sentinella, riconoscendo nella penombra il mantello e il cappuccio gallonato del comandante, presentò le armi. Gauvain entrò nella sala al pianterreno trasformata in corpo di guardia. Una lanterna appesa al soffitto rischiavava appena quel poco sufficiente ad attraversare la sala senza camminare sugli uomini del picchetto che giacevano in terra sulla paglia, quasi tutti addormentati. Erano coricati là dove qualche ora prima s'erano battuti svaghiamente, i proiettili di ferro e di piombo, sparsi ancora sul pavimento mal scoperto, li incomodavano un po', ma erano tanto stanchi e riposavano. Quella sala era stata un luogo orribile: là si era combattuto, ruggito, ucciso, stretto i denti, colpito, ucciso e spirato; molti erano caduti morti su quel pavimento dove ora giacevano assopiti, quella paglia che serviva ai loro sonni aveva bevuto il sangue dei loro camerati. La tremenda avventura era finita, il sangue era rappreso, le sciabole asciugate, i morti erano morti; i superstiti dormivano tranquillamente. Così era la guerra. E poi, domani, tutti avrebbero avuto il medesimo sonno. (Continua)



Il dovere si ergeva sinistramente davanti a Cimourdain, formidabile davanti a Gauvain. Semplice davanti all'uno, multiplo, diverso, tortuoso, davanti all'altro.

Suono mezzanotte, poi l'una. Gauvain si era, quasi senza accorgersene, insensibilmente avvicinato all'entrata della breccia. L'incendio non gettava più che un riverbero diffuso, una vaga spengendosi. Lo spiazzo al di là della torre, riceveva il riflesso, tratto tratto diventava visibile, poi si eclissava quando il fumo copriva il fuoco. La luce, ravvivata a sbalzi e rotta da subite oscurità, sproporzionava gli oggetti e dava alle sentinelle del campo l'aspetto di larve. Attraverso la sua meditazione, Gauvain considerava vagamente questi passaggi dal fumo che nascondeva l'avampamento delle fiamme alle fiamme che nascondevano il fumo. Questo apparire e sparire della luce aveva una certa analogia con lo svelarsi e l'oscurarsi della verità nel suo spirito.

All'improvviso, fra due turbinii di fumo, una favilla, sfuggita al braccio che andava spingendosi, rischiò vivamente il sommo dell'altipiano e mise in rilievo il profilo vermiglio di una carretta. Gauvain guardò: la carretta era circondata da cavalieri col cappello da gendarmi. Gli altri parve riconoscere la carretta che il canocchiale di Gué-

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

MINISTRI E GENERALI DEL PATTO DI GUERRA A PARIGI Atmosfera di crisi al "consiglio atlantico."

I satelliti chiederanno riduzioni nei programmi di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Nel mostruoso edificio prefabbricato, sorto nei giardini di Palazzo Chatelet, lunedì 13 dicembre, mentre a Vienna delegati di tutti i popoli cercano appassionatamente un'intesa di pace — si riuniranno i ministri degli esteri, della difesa e delle finanze dei 14 paesi atlantici: una cinquantina di ministri in tutto, accompagnati da un numero imprecisato di marescialli, generali, ammiragli, diplomatici, banchieri e messi industriali camuffati da esperti, che parleranno solo di guerra, di divisioni, di piani strategici, di basi militari, di materie prime per costruire la bomba atomica e al napalm, di denaro che la gente comune dovrà pagare per pagare tutto questo.

Le ultime prove

A differenza delle precedenti riunioni, l'imminente conferenza non è preceduta tuttavia da alcuna chiososa pubblicità. Tutta la preparazione si è svolta in sordina. Perché? Molto semplicemente perché l'esperienza ha portato i suoi frutti: si è visto come la conferenza di Lisbona, ultima dello stesso genere, preparata a stoni di franta, avesse avuto il solo risultato di gettare l'allarme tra i popoli, attirando la loro attenzione sulla gravità dei piani elaborati e sulle conclusioni che ne derivavano in ogni paese. Meglio quindi agire con discrezione. Tanto più che tutti sanno che la riunione di lunedì sarà inevitabilmente lo specchio della crisi sempre più profonda, acuta, inestricabile in cui il blocco atlantico è caduto da diversi mesi.

Eccolo le ultime prove: dopo aver constatato che i programmi di riarmo, fissati a Lisbona, non erano stati realizzati, e lo saranno ancor meno nel futuro, i tecnici capivano che il riarmo non poteva essere stato maggiore di quanto dichiarato nel loro rapporto che « nulla indica che dei preparativi di guerra abbiano luogo dietro la cortina ». Incredibile, ma autentico! Coloro che quotidianamente preparano la guerra contro l'URSS e le democrazie popolari riconoscono che quei paesi investono non preparano alcuna aggressione. Ma sarebbe ingenuo credere per questo in un loro ravvedimento. I dirigenti americani vogliono servirsi anche di questa constatazione per avvalorare ufficialmente l'idea che la sola esistenza dell'URSS e delle democrazie popolari è una minaccia per l'ordine occidentale e capitalistico, e quindi cominciare a sostituire all'ipotesi della « aggressione sovietica », che essi sanno assurda, quella di una « guerra preventiva », cui al più si limitano i collaboratori di Eisenhower. Ridgway chiederà ai ministri europei che provvedano a far costruire nei loro paesi nuove basi per aviazione americana: si è fatto il numero di 35 ma potrebbero essere anche molte di più. E' questo il solo particolare, delle future discussioni, già noto in anticipo.

Contrabbandieri in fuga sulla laguna di Venezia

A nuoto sott'acqua inseguiti da finanzieri in motoscafo

VENEZIA, 13. — Questa notte in prossimità del litorale degli Alberoni, davanti alla solitaria isola dell'Ottogono, una pattuglia di finanzieri al comando di un sottufficiale, appostata a bordo di un motoscafo, ha seguito a segnalazioni sulla via seguita dai contrabbandieri di tabacco, sorprende una grossa imbarcazione a remi, sulle quale erano tre individui, che alla intenzione di fermarsi, si gettavano in acqua inseguiti dalla luce dei fari subito accesi dalle guardie di finanza.

IL CONGRESSO DI VIENNA

(Continuazione dalla 1. pag.)
sicurezza — ha concluso Yves Farge — è oggi legato, da un lato, all'indipendenza nazionale, dall'altro, a trattati generali. Di qui deriva la necessità che si sottoponga con Joliot Curie all'attenzione del Congresso, di chiedere ai « cinque grandi » di incontrarsi per stipulare un patto di pace. Sono i « cinque grandi » di cui è affidato il sacro compito di vegliare sulla pace nel mondo. Quindi, per la seconda volta, ha preso la parola nel Congresso un delegato italiano. Il « Tez », ministro Alberto Cianca, il quale si è anch'egli chiamato al problema della sicurezza.

« Ma vi saranno molti altri motivi di attrito e di crisi tra le righe dell'ordine », che prevede un breve esame di tutti i principali problemi della situazione mondiale: Corea, Viet Nam, Medio Oriente, riarmo tedesco, strategia atlantica.

Notizie spiacevoli

Da ogni capitale arrivano segnalazioni poco piacevoli degli strateghi occidentali. In Inghilterra, Churchill è costretto a diluire i suoi programmi di riarmo. A un quarto d'ora di autobus dalla sala della conferenza, Pinay rischierà mandare i ministri di essere convocato alla Camera in occasione del nuovo voto di fiducia che egli ha dovuto chiedere proprio perché le spese militari impediscono di soddisfare i bisogni dei paesi. Quanto al riarmo del paese, senza neppure parlare della opposizione francese — basta osservare le resistenze che Adenauer deve fronteggiare a Bonn per essere al corrente

Oltreggio americano all'indipendenza dell'ONU

NEW YORK, 13. — Una grave violazione dei privilegi goduti dalle Nazioni Unite, è stata compiuta oggi dal governo degli Stati Uniti. Il governo americano ha annunciato la sua intenzione di non concedere il visto d'ingresso nel territorio degli S. U. al diplomatico sovietico Nicolai Skvortsov. Skvortsov, il quale si trova attualmente in ferie a Mosca, era segretario del vice segretario generale delle Nazioni Unite, Constantin Zimencov.

Quattro africani impiccati nel Kenia

LONDRA, 13. — Quattro africani sono stati impiccati oggi dai colonialisti inglesi nelle carceri delle cascate Thompson. A Londra, il governatore del Kenia, sir Evelyn Baring, ha avuto oggi un lungo colloquio con Churchill sulla situazione della Colonia.

IL TERRORE COLONIALISTA IN TUNISIA E MAROCCO

Altri tre patrioti tunisini condannati a morte dai francesi

Il dibattito sul Marocco all'O.N.U. - Arresti in massa e condanne a Rabat e Casablanca - Solidarietà araba con le vittime delle atrocità francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Il governo francese ha stato nel mattino del 13 dicembre, il dibattito delle Nazioni Unite terminasse in modo catastrofico per la diplomazia francese; le più energiche richieste degli Stati arabi ed asiatici hanno raccolto ben 21 voti in loro favore e sono stati respinti solo di stretta misura.

Oggi, il Comitato politico delle Nazioni Unite è passato all'esame della questione marocchina. La delegazione del Fekissat ha fatto circolare fra i membri della Commissione una promemoria di quattro parti, nazionali marocchine (Hafiqi, Partito democratico, indipendente, Partito dell'unità e dell'indipendenza, Partito nazionale di riforma) nel quale si dichiara che il Trattato del 1930 è stato imposto al Marocco e deve essere abolito.

Dalle due colonie, continuano a pervenire notizie, le quali rivelano che l'atmosfera è tuttora tesa e che si sta organizzando lo stato d'assedio, i movimenti di truppe, la caccia ai patrioti, le torture inflitte agli arrestati continuano ad essere all'ordine del giorno.

A Casablanca sono state condannate 132 condanne a morte di carcere, altre 167 ne sono state emesse a Rabat.

A Tunisi, il Tribunale militare ha pronunciato oggi altre tre condanne a morte, quattro ai lavori forzati a vita e una a 20 anni di lavori forzati e 20 anni di interdizione di scioglimento.

Consapevoli dell'ondata di orrore che le selvagge repressioni hanno suscitato in tutto il mondo, i governati francesi hanno lanciato oggi una versione assolutamente falsificata e ridicola degli avvenimenti.

Un comunicato della polizia afferma infatti — attribuendo le rivelazioni ad una asserita confessione di un membro dell'Istiglal — che i « terroristi » sono stati organizzati dai patrioti. La protetta versione fornita dalla polizia francese, che utilizza come argomenti di prova la circostanza secondo cui il partito nazionalista sarebbe organizzato in cellule — « né più né meno come il partito comunista » — è l'infamia di tutti gli elementi necessari per un romanzaccio d'avventure: esotiche, di secondo ordine ed atti anche in questo caso, più a sollevare l'ilarità che a

SENZA INTERVENTO CHIRURGICO

Una atleta diciassettenne si è trasformata in uomo

Scoperto mentre si recava a Helsinki

DELMEHORST, Germania, 13. — Si ha notizia di un altro cambiamento di sesso, scoperto in occasione della visita medica prescritta ad alcuni atleti tedeschi di questa città, i quali aspiravano a partecipare ai giochi olimpici di Helsinki.

In seguito a tale controllo medico la signorina Helme Helga Cordes è stata registrata all'anagrafe come « signor » Cordes, il quale ora vive come recluso presso un suo congiunto a Brema.

La metamorfosi è avvenuta per processo naturale, in un periodo di tempo alquanto lungo, e senza alcun intervento chirurgico, contrariamente a quanto è avvenuto nel caso di Christine Joergensen.

Gli abitanti di Delmenhorst affermano che Helga era un'atleta di primo piano, aveva partecipato a numerose gare sportive ed aveva un fisico marcatamente maschile. Tuttavia si distingueva per il suo carattere schivo e accentratamente malinconico.

Nella vita di « signor Cordes » vi è un episodio tragico, che forse è quello che rievoca Helga continuamente malinconica. Sua madre si tolse la vita, addolorata per l'anormalità della figlia.

41 milioni di franchi a bordo di due auto

TOLONE, 13. — A bordo di due automobili, fatte fermare sulla strada nazionale Le Muy-Puget-Gilles per eccesso di velocità, sono stati trovati due pacchetti identici che hanno insospettiti i gendarmi. Tutti e due di aprire, si è potuto constatare che contenevano un patrimonio: in complesso 41 milioni di franchi, in biglietti della Banca di Francia in valuta estera. I conducenti delle due auto interrogati sulla provenienza del denaro si sono rifiutati di parlare. L'interrogatorio continua.

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Chiedete OLLA

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.



i regali più graditi

UN RADIORICEVITORE della **SERIE SPECIALE del Giubileo**

LA SCHEDINA GRATUITA di partecipazione al grande concorso **TOTO TELEFUNKEN del Giubileo**

premi per **20** milioni

prima estrazione 18 dicembre 1952

RADIO TELEFUNKEN la marca mondiale

BARI	34	48	57	70	30
CAGLIARI	18	77	19	24	84
FIRENZE	50	26	56	14	45
GENOVA	27	47	77	43	28
MILANO	74	63	25	85	71
NAPOLI	34	65	70	76	64
PALERMO	89	18	73	5	38
ROMA	54	79	68	42	6
TORINO	87	60	27	45	72
VENEZIA	13	10	48	81	6

Pietro Ingrao - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. I.T.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Chiedete **OLLA**

Un altro minatore italiano perito nel Belgio

FRAMERIES, Belgio, 13. — In seguito a disgrazia avvenuta la notte scorsa in questa miniera di carbone, ha trovato la morte il minatore Vincenzo Basilavacca, nato a Bisenti.

Feriti a colpi di scure dal figlio e dalla nuora

POTENZA, 13. — In contrada Vallinca, nel comune di Ruvo, il contadino Pietro Sallardi, di 61 anni, e la di lui moglie Rosa venivano a lite per tutti i motivi con il figlio Donato, di 36 anni, e con la moglie di quest'ultimo Maria Pizzichello. Ad un

Piantare pronte, gustose, nutrienti? FAGIOLI CON TONNO e FAGIOLI STUFATI

LA ROCCA

SALVA

LIQUORE DEL PELLEGRINO DI DOMENICO CHIARA

PROPRIETA' ESCLUSIVA DISTILLERIE SALVA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA ROMA
V. FLAMINIA, 12 - V.A. DEPRETIS 44 - V. E. FILIBERTO, 27

Stabilimento di Roma: Via Ostiense (Palazzo proprio)
Telefoni 593.031 - 484.614 - 760.072 - 31.069

Esteso assortimento di cassette natalizie a prezzi di fabbrica

OGGI IN ITALIA

DOMENICA 14 DICEMBRE

ORE 12,45-13,15 (onde corte di metri 25,34): Le notizie del mattino. Note di attualità. La nostra terra (rubrica per i costumi).

ORE 23,30-24 (onde di metri 233,5): Gli avvenimenti del giorno. I loro discorsi. Note di attualità. Rassegna della canzone.

SINGER

Il dono più utile è una macchina per cucire

SINGER

od un altro articolo per il cucito prodotto dalla

SINGER

Le macchine e gli articoli sono in vendita esclusivamente presso i

NEGOZI SINGER

Via del Corso 309 Roma
Piazza Viminale 12-13 Roma
Via Soana 30-32 (P. Tuscolano) Roma
Corso Tacito 46-48 Roma
Via Garibaldi 9 Terni
Corso Italia 41 Rieti
Via della Repubblica 80 Viterbo
Via del Plebiscito 44 Latina
Corso della Repubblica 45-47 Frosinone
Cassino

AGENZIE SINGER DI ROMA

Via Appia Nuova 68-70 Sig. Luciani Giuseppe
Via delle Fornaci 13 A » Focchi Giuseppe
Via dei Castani 148 » Luvero Amilcare
Via Padova 36 » Sagni Raffaele
Via Ostiense 88 A » Solarino Orlando
Via Tevere 35-35 » Solari Gaetano
Via Eritrea 25 » Farfalloni Benedetto
Via Vanvitelli 41 » Caselli Teresa
Via Tiburtina 82 » Caselli Salvatore
Viale Giulio Cesare 72 » Gonsotti Dante
Via dello Statuto Società MAS
Via Giulio Romano 23 Sig. Barbetti Alberto
Via di Torre Argentina 8 » Massi Fernando

e presso le

AGENZIE SINGER IN TUTTI I CENTRI DEL LAZIO

Prima di scegliere un dono visitate i Negozi e le Agenzie

SINGER

TUTTI TENDONO A IMITARE

La **Effedipi**
VIA PIAVE, 2 (angolo Via XX Settembre)

**MA MAI POTRANNO EGUAGLIARLA
SIA NEI PREZZI, CHE NELLA CONTINUITA' DEGLI ARTICOLI**

La **Effedipi**

E' unica in Italia, **PERCHE' NON FA MIRACOLI
NON REGALA, MA FABBRICA E VENDE
A PREZZI INIMITABILI**



I PREZZI

4 FAZZOLETTI per signora, disegni vari	L. 20
CALZA puro cotone per signora cadauna	» 49
CALZINO cotone pesante per uomo cadauno	» 25
MAGLIA felpata puro cotone per uomo cadauna	» 395
MAGLIA con bretelline mista per signora	» 195
PARURE due capi indemagiabile culotte e sottana finissima	» 395
MUTANDA puro cotone con elastico per uomo	» 90
CAMICIA da notte flanella pesante per signora	» 990
PIGIAMA flanella pesante per uomo disegni vari	» 1.590
CULOTTE felpate puro cotone per signora	» 90
FEDERA puro cotone candida grandissima	» 99
LENZUOLO puro cotone candido cadauno	» 690
MANTILI puro cotone candidi cadauno	» 59
GREMBIULINO per cameriera colorato cadauno	» 99
STROFINACCIO per cucina pesante cadauno	» 59
ASCIUGAMANO spugna con frangia cadauno	» 90
CALZA Nylon velatissima cadauna	» 295
SCIARPA lana pura nodi d'amore cadauna	» 99
COPERTA lana cammello cadauna	» 1.890
COPERTA matrim. con valigia caldissima cadauna	» 3.990
COPERTA imbottita trapuntata cadauna	» 2.990
GILET o maglia per ragazzi colori vari cadauna	» 79
MAGLIA lana pura pesante per uomo e donna cad.	» 790
SOTTANA lana pura pesante per signora cadauna	» 990
VESTAGLIA pesante col. moda per signora cadauna	» 990
CAMICIA puro cotone con ricambi per uomo cadauna	» 790
MAGLIONE lana pura sportivo cadauno	» 990

OFFERTA SPECIALE : Tela grezza per lenzuolo puro cotone e madapolan per biancheria
L. 90 il m.

N. B. - Le nostre vetrine meritano cinque minuti di attenzione, perchè in esse vi sono esposti centinaia di articoli che per ragioni di spazio non sono stati menzionati nell'elenco dei prezzi

**OGGI GRANDE ESPOSIZIONE
LA VENDITA AVRA' INIZIO LUNEDI' 15 - ORE 9**

Effedipi
VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE

SE VOLETE VEDERE
I GIOCATTOLI
più belli e convenienti
di Roma

venite oggi pomeriggio
all' **Esposizione**
che la

M A S

terrà nell'interno dei suoi
Magazzini in Via dello Statuto
dalle ore 16 E LI VEDRETE!

tosse?

applicate un
Thermogène



PITZIGOTTI GAY



Lombaggini?

applicate un
Thermogène

Influenza?

applicate un
Thermogène



reumatismi?

applicate un
Thermogène

Thermogène

non unge
non macchia
non si attacca
è economico
perchè può essere usato
più volte

tenete sempre
un thermogene
di scorta



THERMOGENE

ovatta che genera calore